

I NODI DELLA SANITÀ

Forlì

Il futuro dell'ospedale

«Pronto soccorso, pazienti meno gravi ridotti del 48% da quando c'è il Cau»

Il direttore Francesco Sintoni: «Il reparto d'emergenza ha un calo generale del 4%: questo si concentra dalle 8 alle 19. Sono 1.600 quelli indirizzati da lì al nuovo servizio, che ha in media 80 utenti al giorno». La telemedicina? «Seguiamo 125 persone»

di Valentina Paiano

Un ospedale non cambia in un giorno, ma nel modo in cui ciò che funziona accompagna ciò che deve evolvere. Il direttore del Pierantoni-Morgagni Francesco Sintoni fa il punto sui cambiamenti che attraversano la sanità forlivese.

Dottore, a otto mesi dall'attivazione del Cau, ovvero il Centro di Assistenza e Urgenza, come valuta il suo impatto?

«Da quando la struttura è aperta, si sono registrati 18.815 accessi, una media di 80 al giorno. Pur essendo un servizio delle cure primarie, stiamo osservando un effetto positivo anche sul Pronto soccorso, con 1.610 utenti reindirizzati al Cau. Tra il 16 giugno e il 16 dicembre 2025, rispetto allo stesso periodo del 2024, abbiamo assistito a una riduzione degli accessi pari al 4%. L'effetto è molto evidente nella fascia oraria dalle 8 alle 19: in quelle ore si registra una marcata riduzione dei codici bianchi, -48%, e una riduzione più contenuta dei codici verdi -8%».

Come lo giudica? Una delle preoccupazioni, alla vigilia, era se il paziente avrebbe compreso da solo la gravità del proprio problema.

«Sì, la sfida principale è stata soprattutto aiutare i cittadini a capire quando rivolgersi al Cau e quando, invece, è necessario il Pronto soccorso. Dall'apertura registriamo il 92% di valutazioni positive. È un risultato che ci incoraggia».

Sono in vista alcuni pensiona-

menti tra i primari: come state programmando il ricambio alla guida dei reparti?

«L'unico dirigente il cui pensionamento è previsto entro il 2026 è il dottor Enrico Valletta di Pediatria. Per gli altri direttori è già intervenuto il rinnovo dell'incarico: Fabio Falcini di Oncoematologia e Venerino Poletti di Pneumologia fino al 2027, Marco Maltoni delle Cure palliative fino al 2028. Per le strutture complesse aziendali, le procedure di avviamento avvengono tramite concorsi pubblici, mentre per le

strutture universitarie il percorso prevede il coinvolgimento dell'Università di Bologna. Poiché Poletti e Maltoni rivestono anche il ruolo di professori universitari, le future designazioni avverranno in raccordo con l'Alma Mater. L'obiettivo è garantire la continuità assistenziale e tenuta delle competenze».

A che punto è oggi l'utilizzo della telemedicina nel Forlivese e quali sono le condizioni perché diventi parte stabile dell'assistenza?

«Il Dipartimento di Cure prima-

rie provinciale ha già consegnato dispositivi a 125 persone, che sono attualmente monitorate in modo continuativo. Vengono rilevati parametri come pressione, peso, temperatura, ossimetria, glicemia e frequenza respiratoria. Gli aspetti di difficoltà, attualmente, sono legati al fatto

DECISIVO IL NUOVO PADIGLIONE

«Entro il 2026 accoglierà Pediatria, Ginecologia e la degenza dell'Irst»

che i sistemi operativi regionali e la piattaforma nazionale non sono ancora del tutto implementati. Sono in corso approfondimenti per semplificare le procedure. Il nostro lavoro è trasformare il telecontrollo in uno strumento ordinario di presa in carico, soprattutto per fragilità e cronicità».

A che punto è il cantiere del nuovo padiglione, che accoglierà Ginecologia, Pediatria e la degenza dell'Irst?

«Il nuovo padiglione è un intervento importante che avrà un



Sopra, Francesco Sintoni direttore dell'ospedale. A destra, il nuovo Cau (Centro Assistenza e Urgenza)

Chi va
e chi resta

PROSSIMO ALLA PENSIONE



Enrico Valletta
primario di Pediatria

Entro fine anno, Enrico Valletta dovrà lasciare: è il primario di Pediatria. Viene rinnovato invece l'incarico a Fabio Falcini di Oncoematologia (fino al 2027) e a Venerino Poletti di Pneumologia (2027). Marco Maltoni delle Cure palliative lascerà nel 2028. Poletti e Maltoni sono anche universitari

Carradori tra pensione e Ausl

La Regione: «Ci fidiamo di lui»

Pestelli (Fdi): «Allora lavori gratis»

Ancora polemiche sul direttore generale, prorogato fino al 2029

Il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori, è collocato in quiescenza, ma resta in servizio dopo la conferma dell'incarico, arrivata poco prima della domanda di pensionamento. Una sequenza su cui il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Luca Pestelli chiede spiegazioni con un'interpellanza: «La Giunta dica se ritiene politicamente opportuna la permanenza in servizio del direttore».

Nell'atto ispettivo, si ripercorrono anche le criticità relative al bilancio d'esercizio 2024 dell'Azienda sanitaria, «che ha riportato un passivo di oltre 37 milioni di euro». Inoltre, il bilancio preventivo, relativo all'anno 2025, ha ipotizzato «una perdita di oltre 200 milioni di euro». Tra le problematiche evidenziate nel documento, anche le lunghe liste d'attesa con cui i cittadini sono costretti a confrontarsi quotidianamente e, in

generale, «la mancanza di visioni d'integrazione tra ospedale e territorio e di sviluppo di un sistema che coinvolga realmente la comunità degli operatori sanitari nel suo complesso».

A rispondere è l'assessore alle Politiche per la salute, Massimo Fabi, che ha ribadito la bontà delle azioni messe in campo dalla direzione aziendale e i risultati annualmente conseguiti dall'Ausl Romagna. «Carradori ha sottoscritto il contratto il 31 gennaio 2025 – spiega – con scadenza nel 2029, in virtù del possesso di tutti i requisiti previsti dalla normativa al momento della firma del contratto. È tutto perfettamente lecito.

BOTTA E RISPOSTA

«Tante criticità, è opportuno che resti?»
«Tutto regolare, ok il 90% degli obiettivi»

to. Abbiamo assoluta stima e fiducia nel direttore che ha sempre conseguito una percentuale di raggiungimento degli obiettivi superiore al 90%».

Non soddisfatto della risposta, il consigliere Pestelli contesta: «Il tema degli incarichi a persone in quiescenza è oggetto di dibattito: esiste un parere favorevole della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma nel frattempo sono intervenute altre pronunce, come quella del 2024 della Corte dei Conti della Regione Puglia che determina la gratuità dell'incarico se la persona va in pensione nel corso del mandato. Questa pronuncia è più in linea con la circolare ministeriale 6 del 2014 che individua, nel conferimento d'incarichi a soggetti prossimi alla pensione, un comportamento potenzialmente elusivo della normativa. Per questo, sul tema, presenterò una nuova interrogazione».

v. p.

IL DESTINO DEI REPARTI

«Dove c'è un primario che è anche docente, il successore sarà scelto con Unibo»

I NODI DELLA SANITÀ

Forlì



grande impatto sul presidio. Si stima di poter terminare i lavori a fine 2026».

Ogni vecchio padiglione ha un nome. Questo come si chiamerà?

«Al momento non è stata individuata una rosa di nomi a cui intitolare la struttura. Riteniamo importante coinvolgere la collettività, a partire dalle scuole della città, per arrivare a una scelta condivisa».

Il corso di laurea in Medicina è in crescita: l'ospedale è pronto a sostenerne lo sviluppo?

«Il corso di laurea di Forlì si sta confermando molto attrattivo. Se vogliamo farlo crescere servono spazi adeguati. Questo è un obiettivo che si può raggiungere solo con un lavoro congiunto tra Università, Comune, Azienda sanitaria, Regione e Fondazione Cassa dei Risparmi. In questa direzione si sta già lavorando, attraverso la progettazione di una nuova palazzina da destinare alla formazione nell'ambito del presidio ospedaliero».



Timori per l'Irst «Perché il laboratorio va a Pievesestina?»

Il centrodestra si fa sentire. La Civica: «Ne parliamo in consiglio comunale»
Morrone (Lega): «Decisione a tavolino della Regione, il futuro non è noto»

Una provetta che cambia indirizzo fa tremare un equilibrio costruito in anni di lavoro. A lanciare l'allarme sul trasferimento del laboratorio di Diagnostica molecolare dall'Irst di Meldola al laboratorio centrale di Pievesestina è stata la lista civica Forlì Cambia, che legge l'operazione come un segnale tutt'altro che tecnico e neutro sul futuro dell'Istituto.

Secondo il gruppo consigliere, la decisione riporta al centro le domande già poste lo scorso giugno in Consiglio comunale, quando con un'interrogazione si chiedeva alla Regione di « chiarire la propria posizione sul destino di una delle principali realtà sanitarie della Romagna ». Oggi, ragionano dalla Civica, quel passaggio assume un peso ancora maggiore, perché tocca direttamente l'organizzazione del lavoro e il ruolo dell'Irst nel territorio. La scelta di delocalizzare il laboratorio, secondo Forlì Cambia, è stata maturata senza un confronto con sindacati e lavoratori.

«Il trasferimento – si legge in una nota – rischia di indebolire una struttura che è un punto di riferimento fondamentale per la



ricerca oncologica e per l'assistenza ai pazienti. Non si tratta di una questione di partito, ma di una decisione che riguarda l'intera collettività e il diritto alla salute». Per questi motivi i consiglieri annunciano che presenteranno una nuova interrogazione al prossimo Consiglio comunale, con l'obiettivo di coinvolgere l'intera Amministrazione, compresa l'opposizione. «La perdita o il ridimensionamento di una realtà come l'Irst nel nostro territorio rischia di impoverire quello che, invece, è un istituto di eccellenza che va valoriz-

zato, non depauperato». La Civica Forlì Cambia ribadisce la necessità «di un confronto pubblico e trasparente sul futuro dell'ospedale oncologico» e chiede «che vengano ascoltate le legittime preoccupazioni dei dipendenti e dei cittadini che da anni vedono in questa struttura un presidio insostituibile di cura e ricerca».

Alle preoccupazioni della Civica si aggiungono quelle del segretario della Lega Romagna Jacopo Morrone: «Apprendiamo che la Regione avrebbe disposto il trasferimento della Diagnostica molecolare senza offrire spiegazioni esaustive sui motivi della decisione. Poco chiara anche una nota dell'Istituto pubblicata a gennaio in risposta ai dubbi sollevati dalle organizzazioni sindacali – si legge in una nota -. Non si comprendono bene i motivi per cui le attività di ricerca 'potranno' continuare a essere svolte a Meldola e le altre funzioni si sposteranno a Pievesestina mentre è chiarissimo che il trasferimento riguarda una decisione assunta a tavolino dalla Regione. Chiediamo di esaminare il progetto complessivo elaborato sul futuro del presidio, che al momento non è noto».

v. p.

Genitori informati

Manuale per orientarsi tra burocrazia e diritti di mamme e papà

Dai diritti dei lavoratori dipendenti a quelli degli autonomi, fino a un'utile sezione dedicata a bonus e agevolazioni, ogni pagina è pensata per alleggerire il carico mentale e far risparmiare tempo prezioso.

in collaborazione con
editoriale **Programma**



il Resto del Carlino

IN EDICOLA
€ 8,90 IN PIÙ

Tutte le nostre iniziative su
store.quotidiano.net



Per informazioni tel. 051 6006069 (attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18) oppure mail libri@quotidiano.net